

PER CHI NE HA VOGLIA...

Venerdì 12 febbraio 2021

Oggi vi presento questa scheda, a cui altre volte ho fatto riferimento, che aiuta a porsi di fronte ad alcune difficoltà di lettura dell'Apocalisse di Giovanni.

SIMBOLISMO

È una tecnica letteraria particolarmente frequente nell'Apocalisse. Come il termine stesso suggerisce, il simbolismo è una trasformazione di significato che viene data a un termine che, realisticamente parlando, avrebbe un altro e diverso significato. L'esempio classico che si fa è quando uno prende in mano una rosa e dice: la rosa è bella; e apprezza la bellezza della rosa. Quando invece uno vuol dire che magari una donna è bella potrà dire: la donna è bella; ma potrà dire anche (simbolicamente): la donna è una rosa. Così facendo, dà alla rosa un riferimento diverso dal suo originale significato «botanico», applicato a una donna... che di per sé non ha niente di botanico. L'autore dell'Apocalisse tende a cambiare il significato realistico di molte parole, servendosi della particolare e geniale forma letteraria del simbolismo. Nel suo modo di esprimersi e di comunicare l'autore si serve di varie forme di simbolismo:

- quello «**cosmico**», in riferimento al cielo, inteso non come «volta celeste» ma come zona di Dio;
- quello «**antropomorfo**», riferito alla vita dell'uomo. Per esempio, lo stare in piedi per l'autore non designa una postura «fisica» ma rimanda e si riferisce alla situazione di risurrezione;
- c'è il simbolismo «**teriomorfo**», dove i protagonisti sono gli animali: il drago, l'agnello, l'aquila, ecc., visti sia in positivo che in negativo;
 - poi abbiamo il simbolismo «**aritmetico**», dove gli stessi numeri non hanno più un valore quantitativo ma qualitativo. Per esempio, il sette, che indica la totalità; il tre e mezzo, che indica invece la parzialità;
- abbiamo, infine, il simbolismo «**cromatico**», dove ai colori viene attribuita non solo una sensazione «visiva» ma un valore «qualitativo». Per esempio il bianco, che indica sempre un riferimento e una partecipazione molto intensa alla risurrezione di Cristo.

Dimensione cristologica

È tutto ciò che, esplicitamente e chiaramente, si oppone alla logica del mondo. Esprime e qualifica la presenza di Cristo fra noi. Il credente che è in relazione profonda con Cristo collabora attivamente con Lui nel portare avanti il Regno e ciò che ancora manca alla sua realizzazione completa. Siccome il mondo è aggressivo e violento, falso e menzognero, i credenti in Cristo si servono delle armi proprie di Dio: la parola di Cristo, la preghiera, la testimonianza, e la profezia, ispirata e sollecitata dallo Spirito.

Dimensione (o logica) terrena

È un modo con cui si indicano i vari aspetti che l'autore dell'Apocalisse giudica «negativi», sia in riferimento alla storia in generale, sia in riferimento alla storia della salvezza. Designa tutto quel «perverso» sistema di vita, personale-individuale e sociale-comunitario, attivato dal Maligno, che tende a instaurare un mondo «umano», e perfino «fisico», in opposizione al mondo di Dio. È il mondo dell'*anticreazione*, orchestrato e organizzato dal diavolo.

Stato (o potere statale)

Nell'Apocalisse, questi due termini camminano di pari passo e quasi coincidono. Quando si parla di uno Stato che si fa adorare, di uno Stato che vuole esercitare un potere assoluto, che pretende di essere un assoluto, ci si riferisce a quella che era, e può essere anche oggi, un'organizzazione statale totalitaria, intesa però in senso molto ampio. Non è uno Stato che si esaurisce, per esempio, con l'identificazione dell'Impero romano: il discorso è più generale. Nell'Apocalisse, il discorso sul potere statale è rappresentato in particolare dalla *prima bestia* (quella che viene dal mare), perché in realtà la *seconda bestia* (la propaganda, la persuasione) si affianca alla prima bestia e la «spalleggia». In termini moderni, il potere statale si esplica nell'organizzazione della vita politica e sociale di una certa zona, di una certa regione, di una città... Per esempio, a Roma l'antico potere statale centrale organizzava la vita dell'Impero romano, diffusosi in tutto il bacino del Mediterraneo: in ogni territorio annesso all'Impero, il potere centrale dominava, imponeva tasse ed esigeva tributi. Al tempo dei romani, il potere statale veniva esercitato anche in rapporto ai cristiani e ai loro problemi. A un certo punto, infatti, questo potere ha proibito la pratica cristiana, provocando la «ribellione», pacifica e non violenta, dei martiri. Ed ha anche organizzato un suo culto all'imperatore, che i cristiani non potevano accettare. Nell'ottica dell'Apocalisse, l'«intrusione» diffusa e diffusiva del potere statale nella vita della gente è «idolatria», che ostacola e reprime ogni libertà di movimento. E quindi la testimonianza e la pratica della fede cristiana.

Trono

È un termine che nell'Apocalisse ricorre con una frequenza notevole. Ha, come riferimento concreto, il trono dell'imperatore. Questi, sedendosi sul trono, dava disposizioni, comandava, influiva sullo sviluppo del potere dello Stato, organizzava la vita sociale e politica dei sudditi. Applicato a Dio, il trono simbolizza il potere di Dio che organizza la storia, che si occupa e si preoccupa della vita umana, che dà alla storia tutti gli impulsi necessari per farla andare avanti

P.S.

Questa scheda, liberamente adattata da me, è tratta dal libro di Ugo Vanni, *Apocalisse. Libro della Rivelazione* Bologna 2009, 213-216

Un salutone... Shalom

Donga